

Doroty...

Una vita mai vissuta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Patrizia Stecca

DOROTY...

Una vita mai vissuta

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Patrizia Stecca
Tutti i diritti riservati

1

Parigi 1950, una delle città europee più importanti, capitale della Francia. Qui ci troviamo in periferia, in un quartiere bellissimo. Dove fra tante case risplende una bellissima villa antica, grande, abitata dalla famiglia Helsen, composta dal Sig. Antony Helsen, moglie Chelon Ross, e una bimba di nome Doroty, di solo 11 anni, con maggiordomo, cuoco, cameriere, autista... insomma una famiglia benestante, che tutti ammiravano, o quasi tutti.

La signora Chelon aveva tentato di tutto per avere un secondo figlio, ma con tutti i soldi che aveva, le era stato impossibile. Quindi, avendo solo una figlia (Doroty), la considerava come un oggetto suo personale, e la teneva segregata in casa, non la mandava neanche a scuola, ma veniva alla villa un'insegnante (ben pagata) per farla studiare. Non le permetteva mai di uscire,

né da sola né accompagnata, privandola di avere contatti con tutti, anche con i suoi coetanei.

Ma Doroty non era felice, guardava dalla finestra tanti suoi coetanei giocare, ed era sempre triste, aveva l'anima spenta.

Attorno a questa villa c'erano tante case, con famiglie che avevano figli dell'età di Doroty, e tutti i pomeriggi giocavano per strada (dopo scuola), visto che era un quartiere con molto verde e spazio per giocare. E Doroty, triste, li osservava dalla finestra. Ma nonostante tutto, Doroty era buona, affettuosa con tutti, educata con la servitù, e aveva molto rispetto per i genitori (una ragazzina adorabile). Ma la tristezza le era entrata nel cuore, voleva essere come tutte le ragazzine della sua età: andare a scuola, giocare, avere amiche...

Tutto questo per Doroty era un sogno, i genitori molto severi non la facevano vivere, ma lei non si ribellava, accettava tutto, sapeva che nulla poteva fare...

Nella villa non veniva mai nessuno, oltre l'insegnante, quattro ore al giorno, e una volta al mese una zia, sorella della mamma (zia Agata), a far visita.

Mamma Chelon ogni pomeriggio usciva, unendosi alle sue amiche (quelle che lei riteneva al suo livello) per fare spese e per giocare a

bridge, o per un tè e far chiacchiere; papà Antony sempre a casa, usciva poco, guardava molta tv. Doroty parlava solo italiano, suo padre Antony era di origine italiana e mamma Chelon di origine francese, ma avevano vissuto per molti anni in Italia. Doroty era nata in Italia e si erano trasferiti a Parigi quando Doroty aveva solo 4 anni, avendo in eredità questa grande villa dai nonni materni. Quindi il sig. Antony parlava solo italiano in casa sua; la moglie Chelon, per amor suo, parlava italiano (pur conoscendo molte lingue). Ecco che Doroty parlava solo italiano. L'insegnante aveva fatto di tutto per insegnare a Doroty il francese, ma a nulla era servito... Doroty era brava in tutte le materie, tranne in quelle linguistiche (cosa che a mamma Chelon faceva molta rabbia).

Un giorno una persona della servitù, vedendo per molto tempo Doroty affacciata alla finestra, lo andò a riferire a sua mamma, che molto indignata corse alla finestra, prese per un braccio Doroty, la sgridò dicendo... «non voglio mai più che questo accada di nuovo, a guardare quella gentaglia. Se vuoi giocare, ti faccio giocare io!»

La rinchiuse nella sua camera giochi per tutto il giorno, c'erano tante bambole, giochi ma non c'erano finestre. Uscì solo per lo studio e poi ci

ritornò fino a sera (una prigionia), ma Doroty, sempre gentile, sopportava tutto con amore...

A circa 50 metri dalla villa, abitava una famiglia italiana, composta da padre, madre e un figlio (Robert) di 11 anni come Doroty; per lavoro questa famiglia si era trasferita a Parigi, una famiglia comune come tante. Madre e padre tutto il giorno a lavoro, Robert andava a scuola, era molto responsabile, e i suoi genitori avevano fiducia di lui. Dopo la scuola, era uno dei tanti ragazzi e ragazze che giocavano per strada... che Doroty osservava dalla finestra.

Robert si era accorto di Doroty e un giorno le fece un gesto come per dire: "scendi?" Ma Doroty non rispose a quel gesto e si rattristò ancor di più.

Venne come ogni anno il compleanno di Doroty, e come ogni anno il cuoco preparò la solita torta, da consumare dopo pranzo. La mamma si presentava sempre con una bambola e papà Antony sempre con qualche soldo da conservare (essendo un uomo molto chiuso e riservato) e la festa come sempre finiva lì.

Ma a Doroty interessava solo conoscere quei ragazzini, e un giorno che papà Antony guardava un film, la mamma non era in casa, la servitù molto occupata, prese tutto il suo coraggio. Scese dal retro della villa, arrivata giù di corsa

fece un fischio per farsi vedere e subito corsero vicino a lei tutti i ragazzi e ragazze. Doroty si presentò a loro, erano una decina in tutto... c'era anche Robert, che la fissò con tenerezza (aveva capito la situazione). Ormai tutti sapevano della freddezza di quella famiglia, ma non sapevano della dolcezza di Doroty, che disse subito che doveva salire sennò si metteva nei guai, e così fece. Salì di corsa, il cuore le batteva forte come mai prima, ma era felice di quei 5 minuti di felicità.

Quella notte non riusciva a dormire, non aveva mai fatto una cosa del genere, era felice, ma promise a se stessa che non lo avrebbe fatto mai più.

2

I giorni passavano, ma Doroty pensava sempre a quei 5 minuti trascorsi con quei ragazzi, poi pensava allo sguardo di Robert. Da quel giorno, quando si affacciava, con la mano li salutava e loro contraccambiavano il saluto, ma Robert la fissava sempre con occhi diversi, e a Doroty batteva il cuore sempre più.

A Doroty veniva sempre di più la voglia di affacciarsi per vederlo, anche perché Robert le faceva sempre un gesto come per dire... “scendi?”... ma lei aveva troppa paura e non rispondeva a quel gesto.

Robert scoprì che dalla sua cameretta poteva vederla quando si affacciava e, prima di andare a letto, si davano la buonanotte. Robert pensava con affetto a Doroty, quella ragazzina triste gli era entrata nel cuore, e per Doroty era lo stesso,

i suoi pensieri erano solo per quello sguardo affettuoso che ormai era importante per lei.

Dopo un paio di giorni a Doroty capitò un'altra occasione di... coraggio (perché a Doroty mancava il coraggio, ma di tempo da sola ne aveva, visto che nessuno si curava di lei). Scrisse un bigliettino: "fra poco scendo, ma per 5 minuti". Lo legò a un ferretto e lo lanciò a Robert, che non disse nulla agli amichetti, voleva vederla da solo.

Dopo pochi minuti stavano uno di fronte all'altro in silenzio, poi Robert le accarezzò i capelli e le diede un piccolo bacio innocente sulla guancia. Doroty arrossì e scappò sopra.

Passavano i giorni e, anche se avevano solo 11 anni entrambi, i loro sguardi - Doroty dalla finestra, Robert da giù, e la buonanotte la sera prima di andare a letto - era nato un piccolo amore (tutto questo durò per molti mesi).

Robert, un giorno a casa sua, entrò nella camera da letto dei suoi genitori, perché si ricordò che suo padre un giorno stava leggendo un libro, e quando s'era accorto che Robert era lì, aveva subito chiuso il libro in un cassetto, dicendo... «questo non è per te, quando sarai grande e ti fidanzerai te lo darò»... ma per Robert quel momento era arrivato.

Pensava molto a Doroty, la sognava, e nei suoi sogni era la sua triste fidanzatina. Aprì il cassetto e fu colpito dal titolo di quel libro: “Giochi per innamorati”, con tante figure. Robert restò per un’ora a leggerlo e a capire... poi lo mise al suo posto. Ormai sapeva quasi tutto, si sentiva soddisfatto.

Passavano giorni, accadde che il papà di Doroty ebbe una brutta notizia: era morta sua sorella in Italia e decise con la moglie di partire il mattino dopo presto, per i funerali, raccomandando alla servitù di badare a Doroty, visto che sarebbero rimasti due giorni in Italia.

Doroty era molto dispiaciuta per sua zia, ma pensava anche a quei due giorni senza i genitori, e con un bigliettino mise al corrente Robert di tutto. Ma Robert naturalmente era contento della novità che Doroty, per due giorni, non avrebbe avuto i genitori a casa, anche se non potevano trascorrerli assieme. Ma vedersi un pochino... quello sì.

Robert quella notte non dormì, aveva in mente un piano, ma non poteva comunicarlo a Doroty, doveva essere per forza una sorpresa per Doroty. Robert sapeva che i suoi genitori, una volta andati a letto, avevano un sonno pesante, visto che lavoravano tutto il giorno, e così scrisse un biglietto a Doroty.